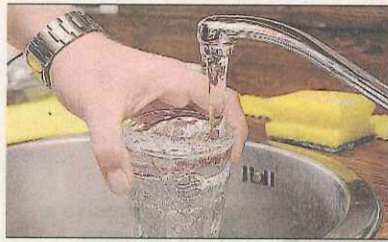


## Le nostre tasche

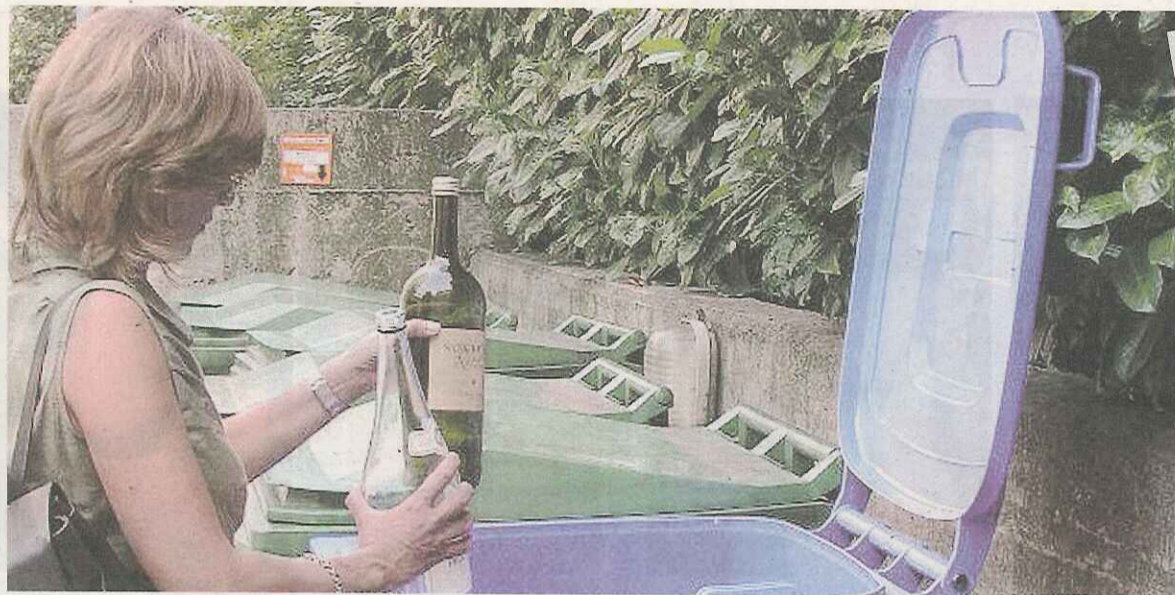
I CONTRACCOLPI DELLA CRISI



# 11,7

PER CENTO

A giugno le tariffe dell'acqua sono cresciute dell'11,7% in un anno. Nell'Unione europea l'aumento è stato pari al 3,6%



# 9

PER CENTO

I rincari non risparmiano neanche i pedaggi in autostrada. Per viaggiare quest'anno si arriva a spendere il 9% in più

TASSA SUI RIFIUTI A +4,5%. PER LE SIGARETTE AUMENTO DI DIECI CENTESIMI A PACCHETTO

# Prezzi e tariffe, il conto della stangata

## Le famiglie spendono 115 euro in più all'anno

**L'impennata dei prezzi e dei servizi pubblici ha costretto le famiglie a sborsare 2,9 miliardi in più rispetto al 2010. Viaggiamo a doppia velocità rispetto alla media europea**

**Nuccio Natoli**  
ROMA

**OGNI GIORNO** un rincaro. È la via crucis delle famiglie italiane da almeno dieci anni. L'ultima di ieri è l'aumento di dieci centesimi (equivale a 196 vecchie lire) su quasi tutti i pacchetti di sigarette. Si dirà: «È un problema per chi si ostina a fumare». Vero, il guaio è che gli aumenti ci sono su tutto e di più. La Confartigianato ha preparato uno studio che mette i brividi. Non solo per quantità degli aumenti, ma perché si dimostra che la velocità dei prezzi italiani è spesso più che doppia rispetto a ciò che avviene nella media europea.

Ad esempio, la corsa di prezzi e tariffe dei servizi pubblici e privati ha drenato dalle tasche dei consumatori 2,9 miliardi di euro in più solo negli ultimi 12 mesi. Ossia, 115 euro per famiglia. La classifica dei rincari è guidata dai trasporti marittimi (traghetti e aliscafi) con un più 52,8%. In Europa gli aumenti, in media, sono stati del 14,4%. Non è andata molto meglio per la nostra bolletta dell'acqua salita dell'11,7% (nell'Ue il 3,6%). Vogliamo parlare dei treni? Da noi rincaro dell'8,4%, in Europa del 2,4. Per

inciso negli ultimi cinque anni i nostri biglietti ferroviari sono lievitati del 43,4%. Roba da fare impallidire oro e diamanti. La nostra tariffa per la raccolta dei rifiuti (per vedere gli spettacoli partenopei) si è limitata a un più 4,5%, comunque quasi il doppio del 2,5% medio europeo in cui risulta non ci sia neppure una Napoli. Ancora più impressionante il raffronto su che cosa è accaduto per acqua, rifiuti e trasporti su gomma negli ultimi dieci anni. Gli aumenti sono stati nell'ordine del 54,2%, con il tasso di infla-

zione fermatosi al 23,9%. È la risposta più semplice al perché le famiglie hanno perso in termini di potere d'acquisto e fanno sempre più fatica ad arrivare a fine mese.

**LA LISTA** dei 'dolori' potrebbe continuare per decine di pagine, ma in questi giorni di vacanze limitiamoci alle scoppie sulle automobili. Rispetto a un anno fa la benzina verde costa il 15,8 in più, il gasolio il 20,8%. A pesare più che quel 'cattivone del petrolio' sono stati gli aumenti delle imposte. Fatti due conti, gli italiani pa-

gano per maggiori imposte, rispetto a un anno fa, 1,07 miliardi di euro in più, ossia 43 euro a famiglia. A tutto questo vanno aggiunti il 9% di rincaro dei pedaggi e il 5,3% del costo delle assicurazioni contro il 3,7% della media europea. Lascio a casa l'auto e prendo l'aereo? È un'idea, ma tenendo presente che i nostri biglietti aerei sono lievitati del 13,9% e quelli medi europei del 8,3%. Insomma, come ti giri e ti volti, una 'famiglia media europea' e molto meno tartassata della corrispondente 'famiglia media italiana'. Purtroppo non è che il futuro si tinga di rosa.

La Cgia di Mestre ha calcolato che sommando i tagli del 2010 a quelli previsti nella recente manovra, gli enti locali nel 2014 dovranno fronteggiare un taglio di quasi 15 miliardi di euro. I settori che subiranno gli effetti negativi maggiori saranno i trasporti, la scuola, l'ambiente e il sociale (asili nido, assistenza anziani, eccetera). Non serve un Nobel dell'economia per intuire che chiamate a pagare saranno ancora, e sempre, le famiglie.

# 15

MILIARDI

Secondo la Cgia di Mestre del segretario Bortolussi (foto), la manovra prevede un taglio di 15 miliardi per gli enti locali



# 5,3

PER CENTO

Se la media europea segna un incremento dei prezzi del 3,7%, il rincaro delle assicurazioni è del 5,3%

**SE ALL'INIZIO** della settimana il mondo sembrava improvvisamente fuori dai suoi problemi più urgenti, nel giro di appena tre giorni nuove nuvole nere si sono presentate all'orizzonte. Il grande rialzo di Borsa si è fermato di colpo. Negli Stati Uniti la trattativa fra Obama e i repubblicani per sistemare il debito si è bloccata. In Europa, almeno un'agenzia di rating va dicendo che Italia e Grecia non sono affatto a posto, e si parla di possibili guai francesi. Come se non bastasse, dal mondo degli hedge funds arrivano voci preoccupanti: gli operatori sarebbero ancora posizionati sul default di due/tre paesi e sul breakup dell'euro, cioè sul crollo della moneta continentale. E, infine, alla



IL COMMENTO di GIUSEPPE TURANI

## TROPPI ERRORI DELLA POLITICA. E LI PAGHIAMO NOI

straordinaria concordia fra maggioranza e opposizione che in Italia aveva portato all'approvazione della manovra in pochi giorni è subentrata una fase caotica in cui non solo l'opposizione è tornata all'opposizione, ma ci sono divisioni profonde anche dentro la stessa maggioranza.

**TUTTO** questo sullo sfondo di un pianeta che, tutto sommato, va, si muove. Il Pil mondiale crescerà ancora, quest'anno del 4 per cento

(l'anno scorso era andato su del 5 per cento) e nel 2012 la crescita sarà comunque del 3,9 per cento (previsioni Ref). Per rimanere in Europa, la Germania quest'anno vedrà il suo Pil aumentare del 3,5 per cento (e del 2,5 l'anno prossimo), la Francia avrà un aumento del 2,2 per cento quest'anno (e del 2 per cento nel 2012). Insomma, il mondo, sia pure fra mille difficoltà e con il volto ancora segnato dalle ferite della Grande Crisi del 2008-2009, va avanti e

con risultati anche buoni. La stessa America si muove fra il 2 e il 2,5 per cento. E qui si incontra una prima verità. Il pianeta, nonostante tutto, lavora, produce, compra e vende. Non è tornato alla normalità, ma quasi. A essere nei guai sembra essere la politica, che in America non sa trovare un accordo (inevitabile) sul debito pubblico e che in Europa non sa essere chiara sulle situazioni di crisi. In questo quadro, sul Vecchio Continente, spicca la situazione

italiana, probabilmente la più confusa dopo la Grecia. Qui la crescita sarà quasi simbolica sia quest'anno che l'anno prossimo (0,7 per cento di aumento), con un debito pubblico totale in aumento (almeno fino al 2013) e con la disoccupazione in crescita (e non in diminuzione) ancora quest'anno. E con una debolissima ripresa nel 2012, se non accade niente di grave. In questi giorni i politici di tutti i continenti stanno lanciando proteste contro le agenzie di rating (che fanno il loro mestiere) e contro le grandi banche (che speculano su quello che il mercato offre). Ma si ha la sensazione che il punto debole sia proprio la politica, incapace di governare i conflitti e i problemi che sulle due sponde dell'Atlantico sono sul tappeto.